

SOMMA LOMBARDO - Va -

Peste 1576

Con la dominazione spagnola anche Somma entra nel periodo della peste, della carestia, del saccheggio e delle devastazioni; triste eredità delli eserciti invasori.

1576

A Milano la peste scoppiò nel 1576 ed un Hermes Visconti, il I° Marchese di san VITO, si prodigò con il fratello per assistere i colpiti del male. Documenti dell'epoca dicono che " il Signore di SOMMA si trovò a Milano fra i nobili Cavalieri i quali stettero a consumare i loro giorni a comparire le farine e le vestimenta per i poveri.

Negli anni successivi diffusasi la peste in Somma, in forma più leggera che a Milano, ebbe il suo culmine nell'anno 1630 quando il quadro della situazione economica, organizzativa, igienica e morale era diventato insostenibile fino a precipitare nella miseria per una gravissima carestia che si sviluppò negli anni 1628 - 1629 con fame, miseria, disperazione, infermità e morte. Contribuì a questa situazione un raccolto scarso dovuto ad una siccità eccezionale, oltre che al saccheggio e le devastazioni operate dalle soldataglie spagnole.

1628

1629

Peste 1630

Ma ad accrescere alla nera calamità nel settembre del 1629 ecco scendere in Italia le orde germaniche. Entrarono dall'Alto Lario passando per Chiavenna e quindi scendendo per raggiungere Mantova contro il Duca Gonzaga. Sul percorso lungo il Lario e l'Adda commisero devastazioni e sorpresi di ogni sorta.

1630

A Milano il morbo arrivò in novembre portato da un soldato che aveva le vesti infette. La diffusione fu violenta nella primavera del 1630 creando un clima di terrore. Rapidamente si diffuse a raggiare e dal bustese e gallaratese giunse fulminea anche a Somma. L'isolamento era l'unico rimedio. Venne creato il primo " Lazzaretto " su di una collinetta lontana dal centro abitato: la località salubre per essere contornata da folta pineta e con le vicinanze di tanti fontanili di acqua sorgiva. L'area venne recintata e al culmine della collinetta dove si erge ora il Santuario omonimo, vi era un capanno che fungeva da ricovero per i corpi e per le anime. Ai piedi della collinetta un recinto sacro accoglieva i morti del terribile male. Nel solo 1630 si registrarono 79 decessi (°) anche l'intermo della costruenda Chiesa di san Rocco era trasformato in lazzaretto e a Mezzana erano adibiti per ricovero degli appestati, i locali annessi al Santuario della Madonna della Ghianda anch'esso in costruzione.

Mezzana

Alle calamità della peste s'aggiunsero i saccheggi; le cronache parlano anche di LUPI che erravano per la campagna sbranando donne e bambini. Strascico di tanti mali era anche la delinquenza dovuta allo sbandamento delle soldataglie, e " la brughiera era così infestata che il governo bandiva una taglia di cento scudi per la cattura dei banditi " Pare che la Cascina WALLE in quel di CASORATE fosse una fortezza familiare dei Visconti per difendersi dalle orde dei Furfanti.

A Sommain questo periodo veniva nominato un Pretore per amministrare la giustizia. La sede era in Castello e la prigione nello scantino

nato della Torre tramontana dei Visconti di Modrone.

L'anno 1636 dice il Campana, nella brughiera di Gradenasca ebbe luogo una sanguinosa battaglia fra gli Spagnoli e i Francesi. Nella contesa restò ucciso un GAMBACORTA di casata Pissana, capitano di grande valore. Ingenti calamità ne vennero al nostro paese: chiese contaminate, donne violentate, case saccheggiate e arse, in fuga gli abitanti. Fu uno dei più tristi episodi delle funeste competizioni tra la Francia da una parte e Spagna ed Austria dall'altra che si contendevano i brani della nostra Patria (°°)

Più sopra abbiamo accennato alla nomina di un Pretore: ebbene nelle sue funzioni si aiutava con la Guardia Urbana contro i banditi che scorrazzavano le campagne vicine, stabilendo sentinelle sui campanili. Anche i contadini con le forche ed i bastoni partecipavano alla difesa del Borgo radunati al suono della campana a martello (rintocchi delle due campane maggiori). Contemporaneamente venne istituito il coprifuoco che durava dall'alba al tramonto, disciplinando i rintocchi delle campane della chiesa di sant'Agnese. (°°°)

°) il MELZI ci informa sul numero dei decessi desumendoli dalla differenza tra gli abitanti prima e dopo la peste. Da altre fonti più attendibili risulta che gli abitanti di Somma morti per il male superarono le 200 unità contro le 425 morte a Gallarate.

°°) Raccontate dal MELZI nella sua storia di SOMMA

°°°) Il coprifuoco divenne poi rigido sotto gli Austriaci.

Il Santuario del Lazzaretto, la peste a Somma e la Compagnia dei 7 dolori di Maria. (riassunto) (10)

L'anno 1576 scoppiò il morbo a Milano il Marchese di San Vito si prodigò ad assistere gli ammalati della Città ed invitò amici ai roccoli della " Palude Pollina " per allontanarli dal contagio

Nel 1629 la carestia era grave si mangiava erba " A Somma la situazione non era meno triste anche se risulta che i Visconti avevano saldamente nelle mani la situazione mitigando i disegni con opportuni provvedimenti e non permettendo ai governati spagnoli di razzare "

La situazione precipitò quando giunsero i Lanzichenecci. drastici provvedimenti vennero presi dal Vicario del Seprio .

La peste ebbe il suo culmine nel 1630, poi lentamente regredì e si presume che ebbe a superare i 200 morti contro 2.600 contagiati. Il Melzi parla di 79 decessi.

Carri agricoli facevano spola a trasportare gli infetti. Si provvedeva poi alla bollitura dei panni ed allo sciacquo nel Ticino.

L'assistenza religiosa veniva data dal prev. don G. ppe LABUZIO e dal canonico Fontana colui che nel 1654 fondera il " Monte di Pietà " per assistere i poveri miserabili

Nel 1734 si costruì l'oratorio della Beata Vergine dei 7 dolori. dedicata il tempio all'ADDOLORATA e a san CARLO